

Il Mattino

- 1 Città del Vino - [«Con Biowine vantaggi fiscali agli agricoltori»](#)
- 2 Le eccellenze - [Strega, Falanghina e sidro i più cliccati ecco i «testimonial» del made in Sannio](#)
- 3 Il forum - [Rilancio aree interne tavolo con i vescovi](#)
- 4 L'iniziativa - [Turismo, università e formazione la ricetta dei giovani nella «Carta»](#)
- 5 Durazzano - [Tiro a volo, 40 nazioni in sfida è già festa per le Universiadi](#)
- 6 L'evento - [Le Universiadi in tv milioni di spettatori dirette anche in Asia](#)
- 6 L'intervista - [«Tante pizze e visite ai musei ma in gara ce la metterò tutta»](#)
- 7 Le idee - [Innovazione e ricerca, perché in Campania c'è un futuro tutto di crescita](#)

Il Sannio Quotidiano

- 8 Ordine degli Ingegneri - [«Progetti per la Pa: equo compenso non assicurato»](#)

La Repubblica Napoli

- 9 Universiade - [Ecco il villaggio](#)
- 10 Sicurezza - [Tiratori scelti e rinforzi dal Viminale task force da 3000 agenti in città](#)

La Repubblica

- 11 L'intervento - [La lingua sporca dei giudici di Gustavo Zagrebelsky](#)
- 13 L'analisi - [Formazione, il passo in più](#)
- 14 [Quanto male ci fa quella foto](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

[Unisannio: ecco Smart Up Lab @ Benevento, il corso per sviluppare un'idea imprenditoriale](#)

IlVaglio

[Smart Up Lab @ Benevento, con Unisannio](#)

Scuola24-II Sole24Ore

[Sant'Anna di Pisa settima al mondo tra le università «giovani»](#)

[Anche 12 atenei italiani selezionati per le nuove reti universitarie Ue](#)

[Le università italiane sono più efficienti di quelle tedesche](#)

[Il Miur: più posti nei corsi di Medicina e Odontoiatria](#)

[Scuole di eccellenza, chi riesce a entrare ha il lavoro assicurato](#)

[In rampa di lancio altri 11 corsi a orientamento professionale](#)

[Allarme degli studenti: il governo risana i conti sulla pelle dell'università](#)

Repubblica

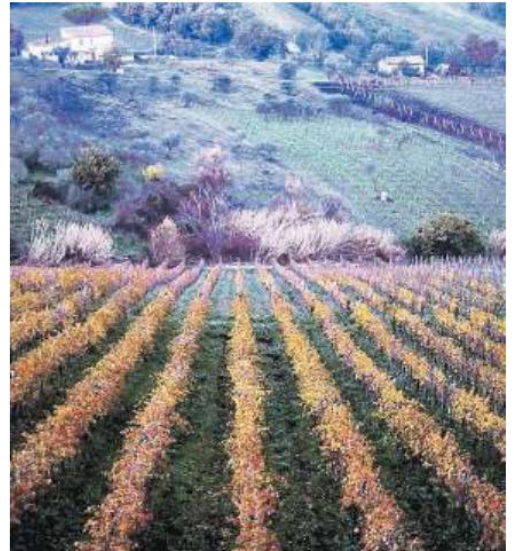
[Università, l'Italia prende undici premi Erasmus](#)

[Elezioni rettore Università di Bari, sarà il fisico Bellotti a sfidare il direttore di Lettere Bronzini](#)

Città del vino

«Con Biowine vantaggi fiscali agli agricoltori»

► L'appello di Mortaruolo in Regione Almeno 26 i Comuni coinvolti alla presentazione del progetto Panza: «Piano regolatore condiviso»



L'EVENTO

Gianluca Brignola

Vantaggi fiscali per gli agricoltori e i Comuni sanniti che accoglieranno le regole per la difesa e la tutela del paesaggio rurale delle valli del vino beneventane. Parafrasando è questo l'appello lanciato nella mattinata di ieri dal consigliere Mino Mortaruolo nell'ambito della presentazione del «Biowine» presso la sede del consiglio regionale della Campania alla presenza, tra gli altri, del coordinatore scientifico del progetto Giovanni Quaranta e di Filippo Diasio dell'autorità di gestione del Psr per la Campania. «Crediamo nella viticoltura sostenibile - ha poi proseguito Mortaruolo delegato dal governatore De Luca per le attività della capitale europea del vino - . Stiamo portando avanti un esempio unico in Italia, fatto di amministrazioni attente e lungimiranti che adottano una programmazione condivisa per rendere il nostro territorio sempre più attrattivo e attento all'ambiente. Risulta più che mai necessario favorire la partecipazione attiva dei viticoltori e mettere a fuoco le prospettive. Siamo in una fase di start up e non siamo né nelle Langhe, né nel Chianti né tanto meno nel Valdobbiadene. Per tali ragioni ritengo che l'applicazione delle regole debba essere sostanziata da un van-



IN CONSIGLIO La presentazione del progetto «Biowine»

Il nodo

Interventi sulle strade, la cartina delle criticità

Attività e sorti della «Città del vino», in un'ottica di tutela del paesaggio rurale, che passano anche dalla manutenzione delle principali arterie di collegamento che attraversano l'areale. Nei giorni scorsi gli ultimi interventi disposti sulla strada San Giovanni, nel territorio comunale di Telesse Terme, all'altezza degli svincoli della «Fondovalle Iclero» con il rifacimento di buona parte del fondo stradale particolarmente

ammalorato. Lavori che proseguiranno nelle prossime settimane anche sulle altre strade di competenza della Provincia, attraverso un cronoprogramma già definito. Un quadro che del resto non migliora anche sulle strade provinciali «83» e sempre nell'itinerario tra Telesse e San Salvatore o sulla «Sp 69» tra San Salvatore e San Lorenzello, su via Pugliano tra San Salvatore e

taggio sensibile anche in termini economici per gli operatori del settore altrimenti quelle regole rimarranno tali solo sulla carta». Parole sostenute dal presidente della commissione agricoltura Maurizio Petracca. «Tali forme di collaborazione - ha affermato - che hanno a riferimento la coesione territoriale vanno sempre incoraggiate. Nella nuova programmazione, nel nuovo Psr, inseriremo meccanismi di premialità che vanno in questa direzione». «Abbiamo deciso di sostenere questo progetto sin dalle prime battute - ha sottolineato a

marginale dell'iniziativa la presidente del consiglio regionale Rosetta D'Amelio - per moltiplicare il valore dei nostri vini realizzati, spesso, in piccoli borghi dove con coraggio si continua a fare impresa. In questo modo crescono la qualità e la bellezza dei luoghi e cresce pure l'attrattività sui mercati».

LO SCENARIO

Nei piani il «Biowine» coinvolgerà 26 comuni tra i quali Guardia Sanframondi, Castelvenere, Sant'Agata de' Goti e Solopaca, unitamente al comune di Castelfranci in provincia di Avellino, Caggiano e Sant'Angelo a Fasanello in provincia di Salerno e Grumento Nova e Roccanova in provincia di Potenza. L'ente individuato come cedente di buone pratiche sarà invece il comune di San Pietro a Feletto, in provincia di Treviso. Si proverà, dunque, a trasferire nel Sannio e nelle altre realtà interessate il «know-how» e gli strumenti già sperimentati nell'area della Docg di Conegliano-Valdobbiadene, la regione del Prosecco, per la definizione e l'approvazione di un regolamento Intercomunale di polizia rurale quale strumento atto a fornire un quadro normativo unitario e aggiornato, che sia allo stesso tempo condiviso dalle amministrazioni.

L'OBIETTIVO

«Il nostro obiettivo - ha eviden-

ziato il sindaco di Guardia Sanframondi Floriano Panza - è adottare un piano regolatore comune in tutti i territori delle valli telesina, caudina e vitulanese, progettando un paesaggio armonioso e tutelando i nostri centri urbani ma soprattutto stimolando il senso di appartenenza a una comunità. Il riconoscimento ottenuto da Recevin rappresenta una opportunità straordinaria per rafforzare la nostra reputazione a livello internazionale, promuovere le eccellenze, attrarre turisti e favorire uno sviluppo economico sostenibile anche per i giovani che vogliono restare nel Sannio». «Sentiamo la responsabilità di guidare tale processo - per il primo cittadino di Castelvenere Mario Scetta - . Sarà un percorso di non facile gestione per il quale bisognerà anche mettere in conto la perdita di consenso. Sarà fondamentale riuscire a far comprendere alle nostre comunità che da un sacrificio iniziale ne potrà derivare un beneficio per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROSPETTATA L'IPOTESI DI TRASFORMARE LE AREE INTERNE COME POLO DI FORMAZIONE PER LA CAMPANIA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strega, Falanghina e sidro i più cliccati ecco i «testimonial» del made in Sannio

LE ECCELLENZE

Domenico Zampelli

Liquore Strega, Falanghina e sidro di mela limoncella. Sono queste le locomotive dell'agroalimentare sannita, viste da una prospettiva molto particolare: quella della conoscibilità e dell'attrattività. I dati sono contenuti in un recente studio di Confindustria, dal quale emerge che il Sannio può vantare un settore enogastronomico estremamente ricco e con un elevato potenziale per creare lavoro e sviluppo. Vi sono, però, ulteriori margini di miglioramento dovuti al non sempre buon posizionamento nei principali canali di comunicazione. Ma qualcosa è destinato a cambiare: a settembre, infatti, la Confederazione italiana degli agricoltori (la Cia) organizza nel Sannio gli «Stati Generali»: tavoli tematici, momenti di dialogo e confronto mirati ad ottenere lo step necessario per una completa promozione del «Made in Sannio».



CONFINDUSTRIA MAPPA I PRODOTTI PIÙ «NOTI» E LA CIA CONVOCA GLI STATI GENERALI PER INTENSIFICARE LA PROMOZIONE

ne del «Made in Sannio».

L'ANALISI

Lo studio di Confindustria, anche al centro di un dibattito svoltosi nei giorni scorsi a Molinara alla presenza del presidente Filippo Liverini, raccoglie i dati riferiti a sette categorie: carni e salumi; formaggi e latticini; prodotti ortofrutticoli, vegetali naturali o trasformati; paste fresche e prodotti di panetteria, pasticceria, biscotteria e confetteria; bevande analcoliche, distillati e liquori. Ci sono poi il comparto oli e ovviamente quello vitivinicolo. Per ognuna di queste categorie gli industriali sanniti hanno voluto analizzare la capacità del Sannio di attrarre un flusso turistico attivo, che vede nell'enogastronomia un motivo valido per scegliere Benevento e la sua provincia come destinazione d'interesse. E lo hanno fatto andando a scovare quanto Sannio enogastronomico compare all'interno dei vari motori di ricerca e dei siti specializzati,

come pure nelle riviste specialistiche. Una sorta di classifica di prodotti del «Buon Sannio», che vede al primo posto il liquore Strega, con oltre il 75% delle menzioni per quanto riguarda le ricerche in materia di distillati. Segue la Falanghina, con una percentuale che sfiora il 50% per quanto riguarda il comparto vitivinicolo. Al terzo posto, un po' a sorpresa, il sidro di mela limoncella (bevanda a bassa gradazione alcolica realizzata in vaste zone della provincia e ottenuta dalla fermentazione delle locali mele limoncelle ed annurche). Seguono Igt Beneventano, nocillo, torrione croccantino di San Marco dei Cavoti, calzoncelli e vino cotto.

GLI ATTRATTORI

Accanto a questi prodotti, tutti adeguatamente segnalati, ve ne sono alcuni per i quali l'attuale sforzo appare insufficiente. Parliamo dei peperoni di Montesarchio, o delle cipolle di Bonea, delle ciliegie di Tocco Caudio,

del pecorino di Pietraroja o della «malaca» prodotta a Guardia Sanframondi. Nelle parti basse della classifica anche caciocavallo di Castelfranco, salsiccia rossa di Castelpoto e carciofi di Pietrelcina. Possibile? «Purtroppo sì – commenta Alessandro Mastrocchino, presidente regionale della Cia – in quanto lo sforzo sul versante della qualità, che ha consentito ai nostri prodotti di raggiungere l'eccellenza, non è stato accompagnato da un'azione sinergica sul versante della comunicazione. Anche di questo parleremo a settembre, in occasione degli stati generali dell'agricoltura sannita, destinati a rappresentare momento di ascolto, confronto e pianificazione fra imprenditori e realtà associative, nella prospettiva di un futuro che veda l'enogastronomia come volano di sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prodotti sanniti più presenti nelle ricerche e nei siti



| | |
|------------------------------------|---|
| ● Liquore Strega | ● Igt Dugenta |
| ● Falanghina Doc | ● Olio extravergine Sannio Caudino Telesino |
| ● Sidro di mela limoncella | ● Carrati di Pietraroja e Cerreto |
| ● Igt beneventano | ● Fagiolo tondino |
| ● Nocillo | ● Salsiccia Rossa Castelpoto |
| ● Croccantino San Marco dei Cavoti | ● Caciocavallo di Castelfranco |
| ● Calzoncelli | ● Mela annurca Valle Caudina e Telesina |
| ● Vino cotto | ● Olio extravergine colline beneventane |
| ● Sannio Doc zona Guardia | ● Pane di Saragolla |
| ● Torrione di Benevento | ● Carciofo di Pietrelcina |
| ● Vitellone bianco | ● Formaggio pecorino laticauda |
| ● Sannio doc zona Sant'Agata | ● Malaca di Guardia Sanframondi |
| ● Puccellato dolce | ● Pecorino di Pietraroja |
| ● Aglianico del Taburno | ● Ciliegie di Tocco Caudio |
| ● Soppressata | ● Cece piccolo |
| ● Scanata | ● Cipolle di Bonea |
| ● Ammugliatielli | ● Peperoni di Montesarchio |

centimetri



LA MOBILITAZIONE Il capofila è stato l'arcivescovo di Benevento, monsignore Felice Accrocca; a destra Mastella e Boffa all'ultima giornata del Forum (FOTO MINICCOZZI)

Rilancio aree interne tavolo con i vescovi

► La Regione promotrice dell'iniziativa
Todisco: «Serve strategia complessiva»

► Ne faranno parte i presidenti delle Province,
i sindaci di Avellino e Benevento e due presuli

sieme agli attori istituzionali e sociali, della strategia complessiva per incidere nell'attuale programmazione e nella costruzione di una traccia condivisa per quella 2021/2027. Per troppo tempo questi temi sono rimasti riservati agli addetti ai lavori, ora, grazie anche all'iniziativa dei vescovi, può nascere un pensiero per le aree interne. Un pensiero che sappia cogliere i bisogni specifici delle zone interne, ma che non sia separato da quello complessivo di sviluppo della Campania». Una svolta politica secondo un modello educativo. «Vescovi insieme ad amministratori e tecnici - dice Todisco - per trasferire al Tavolo una visione, una logica di dialogo tra gli strumenti».

LA SVOLTA

Nico De Vincentiis

«Siamo nelle mani di Dio». Rassegnazione e speranza camminano insieme in questa frase che caratterizza le popolazioni emarginate del Sannio, dell'Irpinia, del Cilento, del Casertano. Ora che la loro crisi assume connotati ancora più drammatici paradossalmente scende il livello del destinatari dell'appello ai soccorsi. E ai vescovi delle diocesi dell'entroterra campano infatti che sindaci, amministratori e rappresentanti della cultura, delle professioni e della società civile rivolgono ogni forma di richiesta, quasi l'ultimo navigabile canale di futuro che porta al largo in uno mare di problemi. Nella giornata conclusiva del primo Forum degli amministratori della Campania, svoltosi a Benevento, proposte, idee, ipotesi

progettuali, indicazioni metodologiche. Grande speranza per la scesa in campo delle Chiese locali. L'obiettivo è uno: mettere insieme le fragilità e farle diventare forza. Ma soprattutto uscire dal tunnel del «faccio tutto io» e lasciarsi aiutare. Non è tanto la mancanza di aiuti infatti ma il testardo rifiuto di lasciarsi aiutare a inchiodare il Sud al suo destino forse inevitabile. A meno di un miracolo, che si chiama rete, unità, dialogo.

L'ANNUNCIO

L'istituzione ufficiale del Tavolo regionale delle aree interne, annunciata al termine del Forum, un po' assomiglia a un miracolo. E non solo perché a quel Tavolo siederanno anche due vescovi. «Ma nessuno aveva messo insieme tanti politici e operatori dei comuni dell'entroterra. Ho scelto per questo l'importante assemblea degli amministratori convocata dai vescovi delle dio-

I risultati

E dai laboratori tematici spuntano cento proposte e nuove idee strategiche

Sono cento le proposte e le idee strategiche emerse dai quattro laboratori tematici costituiti nell'ambito del primo Forum degli amministratori campani, organizzato da «UNIPace» e dall'arcidiocesi di Benevento, sulla spinta della lettera-denuncia dei vescovi della Metropoli contro il mancato sviluppo delle aree interne. Le proposte riguardano i temi del calo demografico, del flusso di persone e di capitali (si è discusso anche della ferrovia di alta velocità Napoli-Bari); di conoscenza, tutela e valorizzazione dei beni culturali, di sicurezza, di

energia alternativa, di difesa del paesaggio, di parchi culturali. E ancora di pacchetti di soggiorno, di legge per il turismo, di Pdl, di servizio civile, di volontariato e cittadinanza attiva, di siti Unesco, contrattazione sociale, centri di spesa, eliminazione degli sprechi, defiscalizzazione per le aree più deboli, piano sicurezza per le famiglie, controllo del budget delle Asl che presentano utili di esercizio senza garantire servizi essenziali, eliminazione degli incentivi ai manager della sanità come riconoscimento per aver effettuato più tagli di fondi e di personale.

cesi delle province di Avellino e Benevento per annunciare la nascita del Tavolo - dice il consigliere delegato del presidente della giunta regionale De Luca, Francesco Todisco -. Uno strumento necessario di controllo democratico, sorto per dare coerenza ai progetti che interessano tutti i territori interni, comprese le province di Salerno e Caserta. Due sono gli obiettivi principali: l'analisi dei risultati a valle di tutti gli strumenti che hanno interessato questi territori, in modo da comprenderne benefici e criticità; l'elaborazione, as-

**AL CENTRO «LA PACE»
TERMINATO IL FORUM
DEGLI AMMINISTRATORI
ACCROCCA: «IL MODELLO
SARÀ ESPORTATO
IN ALTRE REGIONI»**

L'INSEDIAMENTO

Il Tavolo nascerà sotto la presidenza del governatore della Campania. Vi siederanno i presidenti delle Province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno, i sindaci di Avellino e Benevento, i dirigenti regionali dei settori programmazione e attuazione. E poi naturalmente i due vescovi che saranno proposti dal gruppo dei firmatari della lettera-denuncia «La mezzanotte del Mezzogiorno?» che ha acceso il desiderio di riprovare in tanti amministratori (duecento al Forum, la maggioranza giovani). I prescelti dovranno ottenere naturalmente il parere della Cei e della Congregazione dei vescovi, ma non si esclude che sarà direttamente Papa Francesco a dare loro il via libera. L'arcivescovo capofila della mobilitazione, Felice Accrocca, ribadisce che il modello del Forum sarà esportato in altre realtà regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo, università e formazione la ricetta dei giovani nella «Carta»

L'INIZIATIVA

Quasi l'intera notte per mettere insieme i «pezzi di pace». Li avevano raccolti lungo un cammino attraverso scuole, università, associazioni, movimenti spontanei. Eccolo il contributo dei giovani al Forum degli amministratori. La musica di fondo è il desiderio di camminare finalmente insieme. Sulla collina dove si trova il centro «La Pace», sede del Forum, hanno vissuto la fase di elaborazione dei suggerimenti e degli spunti provenienti dalla base. Presenteranno ufficialmente la «Carta dei giovani» all'insediamento del Tavolo delle aree interne.

Sparsi tra i simboli e dai segni emblematici della loro condizione giovanile, vivono la loro veglia mentre la collina si addor-



**LA VEGLIA PRIMA
DI ELABORARE
LE PROPOSTE
LA COORDINATRICE:
«NOI AVVERTIAMO
IL DEFICIT DI POLITICA»**

menta. Siamo sul Monte delle Guardie, una volta qui le sentinelle erano intente a controllare che tutto fosse tranquillo, nessun nemico all'orizzonte. I vescovi e i partecipanti al Forum è forse proprio questo che chiedono ai giovani: essere sentinelle del mattino, in grado di capire e intravedere prima di altri l'ora dell'alba. Ci riusciranno? Intanto cercano, anche loro, di affrontare insieme il loro compito. «Non è tanto questione di linguaggi e di scarto generazionale - dice Sara Scuderi, coordinatrice del progetto Carta - quanto mancanza di strumenti reali di partecipazione. Da queste nostre parti sono scomparsi anche il Forum dei giovani e i consigli comunali Junior. Così è un po' difficile esercitare il diritto alla parola, fatto salvo naturalmente il mondo del social, anche se

dovremmo farne un uso più produttivo». L'associazionismo va a corrente alterna, non viene considerato comunque l'unico luogo dell'aggregazione giovanile. «Sentiamo il deficit di politica - prosegue - ma anche la responsabilità di avvicinarci con maturità e formazione ai luoghi della democrazia. Certo vorremmo che il fermento culturale che osserviamo avesse un prima e un poi, spesso si ferma agli eventi. Questo non è educativo e lo sentiamo lontano dalle nostre attese. Si ricade quindi nell'indolenza».

LE RICHIESTE

I giovani ci riprovano in tema di progettualità turistica e culturale. Propongono percorsi turistici di rete tra storia ed enogastronomia, più occasioni di espressione creativa e artistica, piatta-



LE RIFLESSIONI L'incontro dei giovani al Forum

forme programmatiche, monitoraggio costante dell'ambiente, del fiume e del paesaggio. Un tema caldissimo è l'università e la formazione. Viene chiesta una riconversione dell'offerta rispetto alla domanda territoriale. «Troppe carenze nei servizi e nell'accoglienza degli studenti - denuncia Sara -. Molti ci chiedono di riformare l'assetto logistico dell'ateneo beneventano e uniformarlo al modello Campobasso. In sostanza sembra falli-

to il progetto di ateneo diffuso nel centro storico e si preferirebbe la creazione di un polo concentrato, in cui si possa trovare tutto, dalla didattica ai servizi di segreteria, alla mensa». E dei programmi di accoglienza e di sostegno alle fasce deboli? Nessuna indecisione: «Bene i luoghi di sostegno e gli aiuti umanitari ma occorre lavorare seriamente sulle cause della povertà».

n.d.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tiro a volo, 40 nazioni in sfida è già festa per le Universiadi

DURAZZANO

Vincenzo De Rosa

C'è un clima di festa a Durazzano in attesa del 4 luglio. Il piccolo centro del Sannio infatti è tra quelli scelti per ospitare le Universiadi e questi, quindi, sono i giorni del conto alla rovescia in attesa dell'arrivo delle delegazioni nazionali con gli atleti e tutta la carovana che seguirà le squadre. L'impianto di tiro a volo dell'Asd «Zaino» sarà dal 4 al 9 luglio la location delle gare delle specialità di «Fossa Olimpica» e «Skeet».

Ben 40 le nazioni in gara che si sfideranno in una struttura completamente rinnovata che in questi giorni si è andata colorando con le grafiche del grande evento internazionale. A Durazzano ci saranno gli atleti, i tifosi e i giornalisti ed allora tutti in paese vogliono essere protagonisti di questo momento straordinario. A testimoniare c'è l'entusiasmo dei volontari che, nei giorni scorsi, hanno completato il percorso di formazione pres-



LA STRUTTURA L'impianto Zaino

so la struttura dell'Asd «Zaino». Più di 50 ragazzi, la maggior parte di Durazzano, che assieme agli altri giunti dai vicini centri della Provincia di Caserta avranno la responsabilità di gestire l'accoglienza di atleti e pubblico.

Da mesi l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Alessandro Crisci, confermato

alle elezioni amministrative dello scorso 26 maggio, si sta preparando all'evento. Attenzione puntata soprattutto sulle infrastrutture. Completati nei giorni scorsi i lavori di riqualificazione delle strade che collegano il centro con contrada Casanova e località Monteburrano, dove sorgono diversi impianti sportivi: non solo il tiro a volo Zaino ma anche il centro equestre «Durazzano Country Village» e il crosdromo «Adrenalina Tre Valli». Lavori che hanno visto l'allargamento della carreggiata, il rifacimento del manto stradale e la realizzazione di una serie di piazzole di sosta anche in previsione dell'arrivo di camper e pullman.

Interventi eseguiti con i fondi delle casse comunali ma che potrebbero non bastare. A preoccupare sono infatti le condizioni della provinciale 122 che collega Durazzano con Sant'Agata de' Goti. Nella giornata di lunedì, a seguito di un tavolo tecnico in Comune con personale della prefettura, vigili del fuoco, genio civile e carabinieri, il sindaco Crisci aveva scritto alla Roc-

ca del Rettori per richiedere sia interventi ordinari come la pulizia delle cunette o il taglio dei rami presenti sulle scarpate, sia lavori per la messa in sicurezza della strada come la sistemazione delle buche ed il rifacimento del manto stradale.

Dopo la lettera di Crisci, nella giornata di ieri la Provincia è intervenuta sul manto stradale eseguendo alcuni rappezzi e coprendo le buche. Un intervento che però non ha soddisfatto le richieste dell'amministrazione comunale di Durazzano che, in questi giorni cercherà altre soluzioni. Oggi verranno fissati i due striscioni di benvenuto fatti realizzare dal Comune. Tra le delegazioni la prima ad arrivare nel Sannio è stata quella italiana.

Intanto a Montesarchio domenica sarà consegnato il nuovo stadio «Allegretto», dopo il restyling per le Universiadi. Alle 10.30 la cerimonia di inaugurazione, nel pomeriggio allenamento della nazionale italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A MONTESARCHIO
DOMENICA
L'INAUGURAZIONE
DELLO STADIO
ALLEGRETTO
CON LE AZZURRE**



Le Universiadi in tv milioni di spettatori dirette anche in Asia

►I network di Cina e Giappone sbarcano ►240 telecamere, quaranta regie mobili in massa, eccezionale impegno della Rai impegnati almeno 298 commentatori

LA COMUNICAZIONE

Gianluca Agata

Milcentodieci giornalisti accreditati, ottantuno televisioni internazionali per un'audience di 890 milioni di persone. Napoli e la Campania sotto i riflettori per i Giochi Universitari che cominceranno il 3 luglio con la cerimonia inaugurale allo stadio san Paolo.

LE TELEVISIONI

È imponente lo schieramento delle televisioni asiatiche che "invaderanno" l'International Broadcasting Center della Mostra d'Oltremare: quaranta inviati della CCTV cinese, venti director della giapponese Asahi tv che hanno una cabina di montaggio loro dedicata all'Ibc flegreo. Anche Eurosport trasmetterà diret-

te come Rai Eurovision, Fosu Tv e la televisione giapponese. Saranno 550 le ore in diretta e 1200 le ore in registrata. E ancora 450 tecnici, 240 telecamere, oltre quaranta regie mobili. Antonio Gnassi, direttore media digital e broadcast delle Universiadi campane, spiega: «È un racconto del territorio. Avremo 298 commentatori tv accreditati, 84 web radio e la cerimonia andrà in diretta in 82 paesi compresa l'Italia. Per portare le immagini viaggiano velocemente su fibra. Poi la sfida del pubblico è un'altra particolarità di questi giochi».

IL MARKETING

«Volontari e tirocinanti avranno un know how che vale un master - continua Gnassi che insegna marketing olimpico all'Università di Siena - In questo modo comincia un lavoro che ti porta a

girare il mondo ed acquisire una serie di competenze che un giorno varranno stipendi da 6000 euro mese. Proprio perché si comincia da volontario e si finisce da professionista. Solo in Italia lo scorso anno ci sono stati 400 eventi sportivi internazionali. Anche questa è legacy».

LA RAI

La Rai avrà uno studio all'aperto sulla terrazza della Piscina con tre regie mobili. Cerimonia di apertura in diretta su RaiDue il 3 luglio (2h40') Telecronaca di Alberto Rimedio con Carlo Verna). Ogni giorno primo appuntamento su RaiDue in diretta tra le 10.35 e le 11.15. Poi sempre su RaiDue tra le 18.50 e le 19.40 le immagini della giornata. In coda al Tgr Campania finestra quotidiana dalle 19.58 alle 20.18. Sul Canale 57 della Rai se ne parlerà dalle

23.15 alle 24 ogni giorno. A Davide Rummolo affidato il commento tecnico per il nuoto. Produzione della Tgr Campania e di RaiSport. Capo team per Rai sport Ivana Vaccari con Andrea Fusco e Antonello Orlando. Coordinamento Tgr (servizi, interviste, telecronache, rubriche, montaggio centrale, video regia 30 persone al giorno impiegate per l'evento) Gianfranco Coppola, capo redattore Antonello Perillo.

MEDIASPORT TV

Mediasport Channel (canale 814 del bouquet Sky) e Sportivi seguirà per tutta la sua durata le Universiadi garantendo una capillare copertura televisiva. Saranno infatti più di 30 le ore di diretta assicurate nei 12 giorni della manifestazione. Mediasport Channel e Sportivi non faranno man-

care highlight giornalieri dai campi di gara, concentrandosi in particolare sulle competizioni in cui saranno impegnati gli oltre 430 azzurri.

LE TV LOCALI

Grande impegno anche per le televisioni napoletane che seguiranno la manifestazione. Canale 8 ha studiato un palinsesto ad hoc con ripetute finestre nel corso dei Tg delle 13.30, 16.30, 19.30 e poi un ampio spazio all'interno

NIENTE INNI NAZIONALI PER LE PREMIAZIONI: IL PROTOCOLLO FISU NON PREVEDE MUSICA ALLA CONSEGNA DELLE MEDAGLIE

L'attesa



I primi tuffi

LE PROVE Cominciano gli allenamenti nella piscina Scandone dopo l'opera di restyling terminata da qualche giorno



Il nuoto

LA GARA Non solo tuffi ma nella Scandone si è svolta ieri una prima prova di nuoto: gli allenamenti sono ormai quotidiani



La mascotte

LA SIRENETTA La mascotte della kermesse in giro per la Campania con la torcia ma si vede ancora molto poco a Napoli

L'intervista **Carlotta Ferlito**

«Tante pizze e visite ai musei ma in gara ce la metterò tutta»

Tredici titoli internazionali tra europei, olimpiadi giovanili, ginnasti, test olimpici, sei titoli italiani assoluti oltre una miriade di medaglie conquistate in giro per il mondo. Carlotta Ferlito sarà una delle stelle indiscusse delle Universiadi napoletane. Catanese, ventiquattro anni, atleta di punta della ginnastica nazionale, ma anche influencer digitale da numeri altissimi: quasi 700mila follower su Instagram. Appuntamento al PalaVesuvio con lei, dal 4 al 7 luglio. Sfilerà allo stadio, poi in gara sul tappeto di

Ponticelli. Se le Universiadi napoletane avranno successo sarà grazie anche ai suoi post durante la manifestazione visto che raccolgono apprezzamenti enormi. Appuntamento in gara, ma anche su Instagram. «Sì, mi farà molto piacere chiamare a raccolta tutti per le mie gare». Prima volta a Napoli? «In realtà ci sono venuta di passaggio per prendere il traghetto per Capri dove risiedevo una mia amica. Ora che ci starò qualche giorno in

più mi riprometto di girarla tutta. È una città che mi piace, mi stimola ed è bellissima». In giro per vedere cosa? «Non so, mi piacerebbe conoscerla e ovviamente mangiarmi una bella pizza. È una città splendida». Sa che il suo villaggio sarà sulle navi? «Davvero? Sarà una cosa diversa, particolare, spero non si muovano troppo perché soffro di mal di mare. È una esperienza particolare che non mi era mai capitata finora. Sarà sicuro tutto pronto e perfetto.



«È UNA GRANDE SFIDA E SONO PRONTA A DARE IL MEGLIO VOGLIO DIVERTIRMI MA SOPRATTUTTO ARRIVARE PRIMA»

Non vedo l'ora di arrivare». Rispetto agli altri villaggi che ha vissuto cambierà molto. «Non so, quello delle Olimpiadi di Londra era piccolo, riuscivi a vedere tutto in poco tempo; a Singapore era enorme ci si perdeva dentro. Ma l'atmosfera dei villaggi è sempre la stessa. Conosci tantissimi ragazzi di tutti gli sport. Fai squadra. È bello andare in giro e parlare con atleti di altre discipline per scambiarsi opinioni e punti di vista. Vivere una giornata in contatto con persone che arrivano da ogni parte del mondo». Lei sarà una delle stelle di queste Universiadi. Quanto pesa la pressione su un'atleta di altissimo livello? «Andando avanti con il tempo non mi interessa della

pressione che mi mettono gli altri. Penso più alla pressione che mi metto io. Sono diventata molto zen. Prima le critiche mi facevano male. Ora penso che non cambia nulla. Se ti vogliono odiare anche perché cadi ti odiano comunque». A che punto è la preparazione? «Sto bene. L'Universiade è una gara importante. Non è di passaggio e in preparazione per qualcosa perché la preparazione è finita. È la prima volta che vi partecipo e sono molto curiosa. Non credo che molti atleti di alto livello possano vantare di aver fatto una Universiade». Cosa si aspetta? «Sicuramente darò il meglio di me stessa».

g.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione e ricerca, perché in Campania c'è un futuro tutto di crescita

Valerio De Molli *

Oggi parte la terza edizione dell'iniziativa «Technology Forum Campania», una piattaforma di discussione tra gli attori pubblici e privati, che The European House – Ambrosetti ha creato insieme alla Regione Campania, per rilanciare il suo ruolo come hub di riferimento dell'ecosistema dell'innovazione e della ricerca di tutto il Sud Italia.

Qualcuno potrebbe obiettare che nel Mezzogiorno le cose urgenti sono «altre», che il futuro di questa macro-area è definitivamente compromesso, che tutto è stato detto e niente è stato fatto. Tuttavia, come The European House – Ambrosetti, riteniamo che un primo passo fondamentale per una vera agenda di sviluppo del meridione sia rinunciare al fatalismo e alla rassegnazione, dando spazio alle energie positive e alle tante storie di successo che stiamo incontrando nel nostro percorso.

Con questa iniziativa, vogliamo affermare l'idea secondo la quale la fiducia nel progresso e nelle migliori menti del Mezzogiorno, può essere una delle risposte ai tanti problemi che affliggo-

no le Regioni meridionali, che non vogliamo né negare né dimenticare, ma affrontare con uno spirito propositivo nuovo. Per questo motivo, l'idea di crescita che il «Technology Forum Campania» persegue, mette al centro uno dei «canti di lavoro» cruciali per il futuro dell'Italia: l'ottimizzazione e la valorizzazione dell'ecosistema dell'innovazione e della ricerca. Nel nostro percorso ci siamo posti l'obiettivo di creare una comunità regionale trasversale, composta da grandi aziende investitrici, start-up ad alto potenziale, investitori pubblici e privati, cluster e distretti industriali, università e centri di ricerca, istituzioni. A nostro avviso, la partecipazione attiva di tutti questi attori ha messo in evidenza un potenziale di idee e di sviluppo che non può ancora essere colto a pieno nelle statistiche, anche se nel 2017 la Campania è cresciuta ad un tasso pari a quello della media nazionale (1,6%).

Oggi, possiamo guardare al futuro della Campania con un rinnovato interesse, forti anche della partecipazione che gran parte degli attori di questa Regione stanno offrendo al nostro lavoro di analisi, e anche delle azioni messe in campo dalle Istituzioni regionali: è finalmente partita la

piattaforma regionale di Open Innovation; molti giganti del mondo digital (come Apple, CISCO, TIM) hanno scelto la Campania come hub per la formazione dei talenti digitali di oggi e di domani; il programma di ricerca regionale per la lotta alle patologie oncologiche è uno dei più visionari del Paese, anche grazie al contributo della nostra piattaforma e di Mauro Ferrari, advisor scientifico del «Technology Forum Campania» e Presidente designato dello European Research Council (ERC).

E ancora: la buona qualità del sistema educativo, che posiziona la Campania al terzo posto in Italia per quota di laureati, i numeri di Napoli, al terzo posto per startup innovative dietro Milano e Roma, i risultati internazionali conseguiti da molti centri di ricerca che hanno sede in Campania, come la Fondazione Pascale, sono alcune delle evidenze che testimoniano il dinamismo di questa Regione.

Possiamo affermare, numeri alla mano, che la scelta strategica di sostenere l'innovazione del tessuto imprenditoriale, insieme alla decisione di puntare in maniera convinta sul paradigma Industria 4.0, si sta rivelando un efficace strumento di

accelerazione della crescita e di consolidamento delle eccellenze dell'intera economia regionale. Non a caso, la Campania è prima in Italia per tasso di crescita delle PMI negli ultimi 5 anni (21,3%) e presenta un tessuto produttivo manifatturiero resiliente, che cresce a tassi doppi rispetto a quelli della media italiana, e beneficia della presenza sul territorio di grandi player internazionali in settori ad alto contenuto tecnologico come l'aerospazio, l'automotive, il farmaceutico.

La Campania può e deve continuare a sostenere la propria dinamicità, affinché possa consolidarsi sempre più in crescita, attraendo maggiori investimenti e creando occupazione stabile per i tanti giovani qualificati che oggi scelgono di lasciare la Regione e il Mezzogiorno. Se questo sta accadendo è perché il territorio sta immaginando un futuro, innanzitutto industriale, composto da tante grandi, medie e piccole aziende high tech, in grado di contaminarsi tra di loro, al fine di rendere i percorsi di innovazione duraturi e il più possibile pervasivi.

* Managing Partner e Cco
The European House, Ambrosetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ordine degli Ingegneri



«Progetti per la Pa: equo compenso non assicurato»

"La crescita delle economie deve andare di pari passo con la crescita delle professioni", il convincimento espresso da parte dei partecipanti al seminario organizzato dall'Ordine degli Ingegneri intitolato "I Servizi di Ingegneria e Architettura dopo la conversione in legge del Dl Sblocca Cantieri".

Concordia anche sulla "centralità del progetto, le competenze interdisciplinari ed il corrispettivo alla base della realizzazione di una buona opera". Ad introdurre il dibattito il presidente degli Ingegneri sanniti, Giacomo Puccillo e il presidente della Provincia Antonio Di Maria. A seguire la relazione di Armando Zambrano, coordinatore rete nazionale professioni tecniche.

Si è soffermato su corrispettivi, equo compenso, sblocca cantieri, e equità e correttezza nei pagamenti. L'ingegnere Nicola Zotti, componente del Gruppo di lavoro servizi d'ingegneria e architettura del Cni ha sottolineato la criticità della applicazione non ottimale del 'Decreto parametri, gli uffici tecnici lavorano fuori orario, c'è concorrenza sleale della Pa nei confronti dei liberi professionisti'. La docente universitaria Antonella Tartaglia Polcini si è soffermata su equo compenso e arbitrati. Sull'equo compenso e le relative garanzie non assicurate nella realtà ad oggi si sono soffermati Michele Lapenna, tesoriere Cni e nelle sue conclusioni Giovanni Kisslinger, rappresentante regionale Campania Oice.

► **Corridori**
Le copie alla
Stazione
marittima e gli
originali al Mann
(da ieri negli Usa)



Da oggi porto off-limits, ingresso riservato solo agli accreditati. La stazione marittima si trasforma e diventa un mega villaggio per gli atleti, vista in esclusiva da "Repubblica". Una cittadella per i 4.900 atleti attesi fin da oggi al porto che è anche polo logistico per la mobilità: all'interno stazione per i bus, area di sosta e soggiorno per gli ospiti sportivi delle navi, un palco per le cerimonie con vista Vesuvio e affacciato sul mare, proprio sulla punta del molo Angioino. Un mega spazio dedicato alla vita quotidiana degli atleti, biglietto da visita per giovani e staff sportivi provenienti da tutto il mondo. Saranno accolti da una copia de "I corridori" di Villa dei Papiri esposti al Mann (e da ieri in mostra negli Usa), simbolo dell'atletica, scelta dall'Aru, assieme al "Tuffatore" di Paestum (che sarà installato alla Mostra d'Oltremare) e realizzata da Scabec. E sulle mega sculture all'ingresso della stazione marittima, scoppia un caso: le copie non sembrano avere corrispondenza con l'originale e suscitano grandi perplessità tra i primi che le hanno viste. È al termine il montaggio delle recinzioni in acciaio installate lungo un perimetro definito, organizzato in hub per l'accoglienza. Dieci gazebo con mega scanner e metal detector, un check-in per l'ingresso alle navi (attese tra oggi e domani), una Flag plaza con 110 bandiere corrispondenti alle delegazioni e un palco per le cerimonie vista mare, montato proprio di fronte al Vesuvio, alla fine del molo Angioino. Già da ieri, i veicoli di passaggio al porto sono controllati da squadre composte da personale dell'Autorità portuale, agenti delle forze

dell'ordine, protezione civile. Oggi il porto è alla prova della prima giornata di controlli. Da stamattina, l'area parcheggio è sgomberata dalle automobili per accogliere gli stalli per i bus che dovranno condurre gli atleti agli impianti sportivi. I preparativi per il piano accoglienza e l'organizzazione fervono, in una stazione marittima super blindata con agenti e militari dell'esercito ad ogni angolo. Al lavoro, la squadra di tecnici coordinata da Ugo Vestri, re-

sponsabile sicurezza per le Universiadi per il porto, Anna Roca (head of Villages Universiadi), Paola Mellon (responsabile Villaggio Atleti di Napoli), Marco Perrotti (responsabile di Salerno) e Federico Temporelli per il villaggio di Caserta. Tutto deve essere pronto per il taglio del nastro di domani a Napoli. «Le navi non sono mai state utilizzate prima come mezzo di ospitalità - spiega Paola Mellon - è la prima volta al mondo che accade. Lo slogan "To be

unique" della manifestazione è stato centrato in pieno ma Napoli è magica, non si poteva fare altrove. Per la prima volta montiamo il villaggio nel centro di una città meravigliosa». Il villaggio è un maxi spazio che comprende una parte della stazione marittima (lo scalone A) e le due navi Costa Victoria e Lirica Msc. New jersey e cancelli separano la zona dei crocieristi da quella riservatissima degli atleti. Perfino il bar del primo piano è stato diviso a metà: una

parte per i crocieristi, l'altra per sportivi e tecnici. I turisti che sbarcano dalle navi continueranno a percorrere il piazzale della stazione ma solo sulla parte sinistra (guardando l'edificio) mentre tutto il traffico di bus e auto di atleti e tecnici dei team sarà dirottato sulla parte destra del piazzale. I bus percorreranno la corsia preferenziale, entreranno all'Immacolatella (unico varco di ingresso e uscita), saranno incanalati lungo un percorso riservato che li condur-

Universiade ecco il villaggio

Tutto pronto per gli atleti. Ma scoppia il caso della copia dei "Corridori"

di Tiziana Cozzi



rà ad entrare direttamente nel piazzale, al corner accoglienza. Il primo piano del palazzo della stazione marittima ospiterà gli uffici delle delegazioni. A partire da domani via alle cerimonie di benvenuto delle varie delegazioni, nella Flag Plaza, dove sventoleranno le diverse bandiere dei paesi partecipanti. Il piazzale antistante il molo Angioino si trasformerà in una "trasportation mall" (centro di trasporto). Qui arriveranno gli atleti, da qui partiranno verso

▲ Il palco
Una immagine del palco con vista mare che ospiterà le cerimonie delle Universiadi alla stazione marittima

i vari impianti. La segnaletica è in fase di completamento: i bus parcheggeranno nel piazzale e gli atleti a piedi entreranno nell'area check-in dove troveranno personale delle navi Costa e Msc. Poi accederanno al controllo bagagli: i loro bagagli passeranno al vaglio dei metal detector, poi saranno trasportati a bordo delle navi dal servizio facchinaggio. Si prevedono file, almeno ai primi controlli. Le attese sono tutte per l'arrivo della nave Costa Victoria e per i

primi atleti. «Con noi lavoreranno ragazzi laureati provenienti da tutto il mondo - conclude Melloni - da Malesia, Ungheria, Messico, Polonia, Argentina, Brasile, ma anche napoletani e campani. Ci aiuteranno nella sistemazione degli atleti a bordo e per tutte le necessità che emergeranno in questi giorni. Qui al villaggio saranno 78 i volontari accreditati. Ma al nostro fianco lavoreranno anche la Protezione civile e gli agenti delle forze dell'ordine».

Da oggi porto off-limits. La Stazione marittima diventa un villaggio per gli atleti



▲ Controlli
I gazebo con i metal detector all'interno del piazzale del porto davanti alla Stazione marittima: la zona è presidiata dalla polizia



▲ Ultimi ritocchi
Operai completano le recinzioni alla stazione marittima ormai pronta per ospitare il villaggio degli atleti

La sicurezza

Tiratori scelti e rinforzi dal Viminale task force da 3000 agenti in città

di Stella Cervasio

Un piano di super-sicurezza che vedrà arrivare a Napoli altri 900 agenti di ogni forza di polizia - Esercito, Marina militare, Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di finanza, aggiunti alle forze esistenti: per un totale di circa 3000 agenti, compresa la vigilanza armata privata, gli uomini dei reparti speciali, i tiratori scelti, i sommozzatori pronti a mettere in atto diversi protocolli di intervento in caso di emergenze in terra, cielo e mare. Una «capillare cornice di sicurezza» all'Universiade che blinderà il porto e la città. È stato concordato dalla questura e dal Viminale con gli enti organizzatori Aru e Fisur a misura di «potenziale rischio», in tempi di terrorismo sempre da tenere ben presente: così Napoli si prepara all'arrivo e alla permanenza degli atleti da tutto il mondo. Non sono previste zone rosse in città ma solo un «corridoio» per far muovere sul percorso i partecipanti. Non tutti gli atleti verranno scortati, anche se sono istituiti servizi di vigilanza lungo i percorsi e staffette dedicate al controllo. Particolare l'attenzione della security nei riguardi degli sportivi di nazionalità israeliana, araba e Usa. Una richiesta particolare dai ci-



▲ Polizia Gli agenti già presidiano la stazione marittima

nesi che temono eventuali proteste nei confronti del loro governo. Qualche lamentale sull'inquinamento del porto da alcuni ambientalisti, sul fatto che le navi sostano in porto a motori accesi. Nel porto saranno più di 250 uomini ad assicurare l'incolumità degli sportivi. Il piano security per il porto è stato approvato dalla Capitaneria di Porto e dagli or-

gani delle forze dell'ordine per essere autorizzato dal prefetto, secondo l'iter abituale. Nell'area della stazione marittima dall'Immacolatella al varco Angioino, stretta sorveglianza anche per gli uffici delle delegazioni e dell'organizzazione dell'evento. Il lato sinistro resta riservato alle navi da crociera turistiche: per la prima volta due finalisti ed esigen-

Un complesso piano messo a punto col Viminale. Pericolo terrorismo: scorte per gli atleti israeliani, americani e arabi

ze molto diverse convivono nella medesima area benché in zone separate fisicamente da recinzioni, che corrono sia sul piazzale sia all'interno della stazione marittima che permetteranno di non far incontrare mai crocieristi e atleti, dotati anche di accrediti diversi. Su ambedue i lati, per poter accedere alle aree bisognerà passare ai varchi il controllo

di scanner e metal detector come nelle aree security degli aeroporti. Prime di quest'area, dall'Immacolatella fino all'Angioino c'è l'area cuscinetto a cui accederà solo chi possiede un badge che verrà sottoposto a controllo. Sono stati anche aperti altri due varchi esclusivamente pedonali, uno su via Cristoforo Colombo e l'altro sul Beverello. Le linee di autobus Sita sono state spostate all'esterno dell'Immacolatella e la funzione dei parcheggi auto, temporaneamente sospesa, verrà riaggiudicata con una gara per la concessione, in corso. Nel frattempo, grazie all'evento, è stata ristrutturata la pavimentazione del varco Immacolatella alla Stazione Marittima e sono state posizionate telecamere ad alta visibilità per la videosorveglianza anche utili per la gestione successiva del porto.

Lo scalo ha pure una nuova fornitura di new jersey e reti per dare sicurezza ai visitatori. Ieri la Capitaneria di Porto e la questura hanno effettuato un giro di test con le guardie giurate per l'addestramento ai controlli ai varchi carrabili mediante specchi sotto le auto. In azione anche quindici Labrador, cani specializzati nel salvataggio nelle acque. Stazioneranno al porto pronti per qualsiasi evenienza in mare.

Le idee

La lingua sporca dei giudici

di **Gustavo Zagrebelsky**

Il linguaggio che usiamo parlando in confidenza e intimità è un trojan. È una spia autentica, degnissima di fede. Via le maschere artificiali della decenza e della convenienza, mette in mostra una sostanza. Se vogliamo sapere di che cosa è fatta la stanza e chi la abita, consideriamo il linguaggio. Esso è materia che “pensa e crea per noi” e, dunque, più che essere strumento nelle nostre mani, noi siamo strumenti nelle sue. O meglio: c'è coincidenza; siamo come parliamo e parliamo come siamo. Noi parliamo una lingua, ma la lingua parla per noi, con noi, di noi e talora contro di noi. Esiste la “sociolinguistica” che studia il rapporto tra le forme della comunicazione verbale e le strutture sociali: la lingua dei mafiosi non è la stessa dei soci dell'Accademia dei Lincei, la lingua delle diverse massonerie è fatta per intendersi tra “fratelli”. La lingua del III Reich (*LTI – Lingua Tertii Imperii*, dal titolo d'un libro dal fascino cupo del filologo Victor Klemperer), non è la stessa del fascismo e, a maggior ragione, della democrazia. S'è parlato di linguaggio dei tempi democristiani, craxiani, berlusconiani, renziani. Sarebbe utile studiare la lingua salviniana. Entriamo ora in una “stanza”, e andiamo nell'angolo riservato d'un albergo ancora aperto a ora tarda, quando di solito c'è silenzio. All'estraneo, il significato dei discorsi non è chiaro. L'atmosfera è iniziatica, si capisce che ci sono manovre in corso, ma sfuggono i legami, gli obbiettivi, il senso: per comprendere occorrerebbe decrittare, ricostruire, inferire e dedurre, cose da cultori della materia.

● *continua a pagina 26*

La lingua sporca dei giudici

di Gustavo Zagrebelsky

→ segue dalla prima pagina

Friedrich Schiller, di cui ho adottato, adattandolo, il bel motto citato all'inizio, potrebbe però trovare conferme nel linguaggio che quei pensatori e creatori usano tra loro, intendendosi perfettamente.

Segue un piccolo repertorio. Quello, bisogna dirgli che ha rotto il cazzo; me lo metto a pecora. Il cazzo sembra avere un ruolo importante nella faccenda, perché viene evocato con frequenza: uno se l'è rotto e un altro l'ha rotto a un terzo. Uno ha inculato un altro, ma c'è uno che è stato inculato a sua volta. Ci si prende, dunque, vorticosamente per il culo. Uno a un altro, il culo, l'ha sempre protetto, però ora basta, rompiamogli il culo! Ma anche le palle e i coglioni hanno la loro importanza, perché ce li si rompe e ce li si spacca gli uni con gli altri, vicendevolmente. E poi ci sono quelli che, i coglioni, li hanno e quelli che no, e si capisce che si meritano trattamenti diversi. Non mancano accenni escrementizi, perché uno, al Quirinale, va su, mentre un altro si ferma al cesso, mentre c'è anche uno che, a quell'altro, gli caga il cazzo. In sintesi: è tutto un vaffanculo. Non che ci si debba necessariamente scandalizzare pudicamente d'una volgarità che, peraltro, fa pensare ad adolescenti non ancora ben formati, ossessionati dal sesso e dall'ano: il linguaggio forbito e lo stile diplomatico, infatti, possono essere altrettanto funzionali, o forse più, a ogni genere di scelleratezze confezionate in carta patinata. Del resto, si può fare del bene anche bestemmiando, e il buon Dio, che sulla bilancia della sua giustizia pesa le due cose, i fatti e le parole, forse non se ne dovrebbe particolarmente. Senonché, quel linguaggio s'accompagna alla totale assenza di parole e idee che abbiano a che fare con le responsabilità dei turpiloquenti: magistrati in servizio ed ex-presidenti dell'associazione dei magistrati, parlamentari ex-ministri, parlamentari ex-magistrati. Quello è un linguaggio della totale vuotezza etica, compensata da un pieno di trame, trattative, ricatti, diffamazioni e violenze, tipici di quei "giri di potere" parassitari che si aggirano nella zona grigia delle

istituzioni. Esattamente come il linguaggio in cui si esprimeva ciò che un tempo si definiva "il sotto-Stato". È il brodo di coltura dove alligna la pubblica corruzione, riemerso di recente e prepotentemente nel "mondo di mezzo" di Mafia-capitale, così definito e perfino teorizzato dai suoi stessi protagonisti.

Ci sono, in questo squallore, aspetti penali? Si vedrà. Tuttavia, non ci dovrebbe essere (stato) indugio alcuno a fare pulizia, e per ragioni che vengono molto prima e che sono molto più pesanti degli aspetti strettamente giuridici. Il diritto penale non è la *prima ratio*, ma l'*extrema ratio*, alla quale si ricorre alla fine, quando si sia dimostrata l'inefficacia d'altre misure previe. Per questo, che non ci siano condanne giudiziarie non significa nulla. Chi ricorre a questo argomento cerca di usare il diritto penale come paradossale *magna charta* dei corrotti. Il presidente della Repubblica ha detto parole non consuete e non interpretabili in modo diverso dalla condanna non in termini penali, ma in termini di "disciplina e onore", come dice l'art. 54 della Costituzione. Anche qui, si vedrà se la ramificazione e la potenza degli interessi in campo, che intrecciano tra loro uomini di partito e uomini della giustizia, riusciranno, guadagnando tempo, a fare finta di nulla ancora una volta.

La posta in gioco è molto alta, più alta di quella che si usa definire con espressioni alquanto generiche, come credibilità e fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni. C'è di più e di più specifico: un crimine contro la gioventù, la gioventù nella quale riponiamo speranze. In molti conosciamo tanti ragazzi e ragazze che si dedicano con passione e determinazione allo studio del diritto, attratti dalla magistratura, con la vocazione di servire il loro e nostro Paese, e con il desiderio di contribuire al miglioramento della società per mezzo della legalità. Che cosa possono pensare di fronte a questi esempi repulsivi? Se fosse possibile, dovrebbero costituirsi "parti lese" in un ideale processo di liberazione, insieme ai tanti magistrati alieni da quelle pratiche e sfiduciati nei confronti della professione che essi scelsero, un tempo, con quella medesima vocazione e con quel medesimo desiderio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazione, il passo in più

di Pietro Ichino

C'è una cura per la malattia del nostro mercato del lavoro descritta da Marco Ruffolo su *la Repubblica* di domenica: cioè per quelle molte centinaia di migliaia di giovani che cercano lavoro senza trovarlo, e per quelle molte centinaia di migliaia di posti di lavoro che restano permanentemente scoperti perché le imprese non trovano persone dotate delle attitudini necessarie. La cura si chiama rilevazione a tappeto e pubblicazione sistematica del tasso di coerenza tra formazione impartita e sbocchi occupazionali effettivi. Per realizzarla occorre istituire un'anagrafe della formazione professionale, cui vengano iscritti tutti coloro che frequentano corsi finanziati con fondi pubblici. Se si incrociano i dati di questa anagrafe con quelli delle Comunicazioni Obbligatorie al ministero del Lavoro relative ai nuovi contratti di lavoro che vengono stipulati, si può ottenere la percentuale di coloro che, avendo frequentato un corso, hanno poi trovato un lavoro regolare, di contenuto coerente con il corso stesso oppure no; e si può ottenere anche il dato sul tempo intercorso tra la fine del corso e l'inizio della nuova occupazione. È quanto già viene realizzato in riferimento agli istituti scolastici da Eduscopio, l'osservatorio creato dalla Fondazione Agnelli, che utilizza i dati resi disponibili dall'anagrafe scolastica funzionante presso il ministero dell'Istruzione. Il tasso di coerenza tra formazione impartita e sbocchi occupazionali effettivi è indispensabile, innanzitutto, per consentire che il finanziamento pubblico si indirizzi soltanto verso i corsi di migliore qualità. Ma è indispensabile anche per un servizio di orientamento scolastico e professionale efficace, capace di fornire agli adolescenti, all'uscita di ciascun ciclo scolastico, le informazioni necessarie per la scelta del percorso formativo che assicuri uno sbocco occupazionale corrispondente con le loro attitudini e aspirazioni. Gran parte della differenza tra il tasso di disoccupazione giovanile (intorno al 32 per cento) e il tasso di disoccupazione generale (intorno al 10), nel nostro

Paese, è imputabile proprio al fatto che gli adolescenti compiono le scelte decisive per il proprio futuro senza le informazioni necessarie sulle opportunità di lavoro offerte dal tessuto produttivo e circa i percorsi formativi che possono consentire di approfittare effettivamente di quelle opportunità.

Questo dato analitico preciso circa l'efficacia di ciascun corso di formazione costituisce evidentemente anche il presupposto perché possa diventare effettivo quel "diritto soggettivo a una formazione o riqualificazione efficace", che Bruno Trentin negli anni '90 indicava come la nuova frontiera della protezione del lavoro nell'era dell'economia digitale e della globalizzazione, e che per la prima volta il contratto collettivo metalmeccanico rinnovato nel 2016 ha riconosciuto a ciascun lavoratore del settore.

Alla realizzazione di un sistema di rilevazione sistematica di questo dato sulla qualità della formazione finanziata con denaro pubblico puntava il disegno di riforma contenuto nella legge-delega n. 183/2014 e nel decreto attuativo n. 150/2015 (articoli 13-16), con un accentramento della competenza legislativa e amministrativa sulla materia in capo allo Stato. Senonché quel progetto presupponeva che andasse in porto anche la riforma costituzionale, la quale invece è stata bocciata nel 2016. Tramontata la possibilità di realizzarlo contemporaneamente su tutto il territorio nazionale, nulla vieterebbe però di incominciare a realizzarlo almeno nelle Regioni disponibili: ben presto anche le altre sarebbero costrette ad adeguarsi.

È questo il passaggio necessario, ancorché certo non sufficiente, per trasformare un servizio oggi prevalentemente centrato sull'interesse degli addetti, in un servizio centrato soprattutto sull'interesse degli utenti. E per avere lo strumento più utile per abbattere il muro che oggi divide una domanda di lavoro già esistente, senza bisogno di nuovi investimenti, e l'offerta di un'intera nuova generazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quanto male ci fa quella foto

di Concita De Gregorio

Mettersi nei panni, si dice. Fermate un momento la coazione al giudizio – chi ha ragione chi ha torto, metti like, scrivi un post, vota – e provate a immaginare cosa fareste voi nei panni – negli abiti, nelle scarpe, nella vita di un altro. Cosa fareste proprio in questo momento, e cosa vi potrebbe indurre a farlo. Per esempio: cosa vi potrebbe spingere a lasciare ora, proprio in questo istante, il luogo dove siete (dove vivete forse con la vostra famiglia, dove certo avete se non una casa almeno un letto dove dormire la sera) per entrare in acqua, vestiti, e sperare di approdare sull'altra sponda senza nient'altro che i vostri abiti fradici. In un luogo dove non vi vogliono, dove se vi trovano vi arrestano. Un posto dove non sapete dove nascondervi la notte, stanotte. Davvero. Che motivo, quale calcolo o furba convenienza potrebbe spingervi a buttarvi in acqua? Ora: uscite da casa, andate sulla riva del mare, del fiume, ed entrate, coi pantaloni e con le scarpe, con vostra figlia in braccio. Pensateci. Per quale motivo lo fareste, perché?

Mettersi nei panni, pensavo, si dice. C'è questa foto che il mondo intero guarda. Si incidono nella retina due fuochi: la maglia del padre, dentro la quale l'uomo ha infilato sua figlia. L'ha messa nei suoi panni, l'ha incorporata a sé. Come fosse un salvagente, lui stesso: il salvafiglia. Subito dopo, o insieme: il braccio della bambina attorno al collo del padre. Lei si è fidata, ci ha creduto. Quale figlia non crede che suo padre sappia ogni cosa, che sappia portarla in salvo. Dentro la maglia, nei suoi panni, ha abbracciato il padre fino all'ultimo respiro.

Ho letto la storia che Julia Le Duc, la fotografa e giornalista che ha scattato la foto, ha scritto per il *Guardian*. Le Duc è messicana. Ha ascoltato la madre della bambina, che aveva poco più di due anni e si chiamava Angie, Angela. Ha raccontato la donna: lei suo marito Oscar e la loro figlia Angie sono di El Salvador. Erano in Messico già da qualche tempo, in attesa di un visto per passare negli Stati Uniti. In un luogo chiamato Matamoros, che significa letteralmente: uccidi-neri. 1800 persone in coda, dicono le cronache, ogni giorno. Quel giorno era domenica – l'ufficio era chiuso. Hanno deciso di tornare indietro, a casa. Ma Oscar, il padre, quando sono arrivati sulla riva del Rio Grande ha preso la sua decisione: andiamo. Ha preso la figlia, a nuoto l'ha portata sulla riva americana. Poi è tornato indietro a prendere la moglie. Ma la bambina non voleva restare sola, ha avuto paura. Si è buttata dietro al padre. Oscar è andato a riprenderla, l'ha infilata nella maglia. I bambini quando hanno paura sono in pericolo, sono un pericolo. E' stato allora che la corrente li ha portati via. La madre li ha seguiti finché ha potuto, poi li ha persi di vista. Li hanno ritrovati riversi nel fango. Angie si è messa nei panni di suo padre. Proviamo per un attimo a farlo tutti. Servisse anche solo a scegliere le parole da usare, sarebbe qualcosa.

Le parole. C'è questo tema dell'abisso che separa la Cosa

dalle parole che chi comanda nel mondo – chi ha dunque la responsabilità, anche, di dire per tutti la parola appropriata – usa per indicare la Cosa. Donald Trump ha detto: “Stiamo mettendo le cose a posto, compresa la costruzione del muro”. È spaventosa, sarebbe imbarazzante se non fosse tragica, la convinzione di chi pensa che un muro, una barriera, un porto chiuso un divieto possano convincere Oscar e i milioni di persone che si buttano in acqua rischiando di morire coi propri figli in braccio, morendo con loro, a non farlo. Non sono capaci, i governanti, di indovinare la disperazione, di immaginare l'abisso. Non provano nemmeno un istante a mettersi nei panni. Valeria Luiselli ha scritto un libro bellissimo, “Quaranta domande”. È messicana, come Julia Le Duc. Ha ascoltato i bambini al confine, li ha aiutati a compilare i questionari. I bambini hanno paura a rispondere, anche Angie aveva paura a rimanere a riva da sola.

Il nostro piccolo Trump parla di Carola Rackete, la capitana della Sea Watch 3, come di una “sbruffoncella”. Una che “fa politica non si sa pagata da chi”. Dietro ogni sospetto c'è una cattiva intenzione. Attribuiamo sempre agli altri i nostri modi, le nostre abitudini: suona quasi come una confessione, questa frase, Matteo Salvini dovrebbe stare più attento. “Nessuno può pensare di farsi i suoi porci comodi”, avvisa riferito alle 42 persone che per due settimane sono rimaste a friggere sotto il sole, sul ponte della nave, e chissà quali intenzioni, quali pensieri, quali porci comodi stavano cullando. Ad Agrigento i pescatori tirano a riva corpi insieme ai pesci. Porci comodi inabissati in mare.

Che poi l'acqua, sempre, è il più permeabile dei confini. Sembra facile. Più facile del muro e del filo spinato. Il mare, un fiume. Il più permeabile e pericoloso che esista, fra i varchi. Pericoloso proprio perché così accogliente, una sirena. Provate a pensare, un momento, mentre Facebook si infiamma di anatemi scritti da casa. Provate a uscire – immaginate di farlo – andare in riva al mare, nuotare vestiti o salire su una barca che vi porta forse in un'altra terra, forse a morire. Ci andreste, stamani, stanotte, a nuoto, altrove? Vi mettereste vostra figlia nella maglia, se ha due anni e non sa nuotare? E cosa potrebbe indurvi a farlo, furbetti che non siete altro? Facile, eh? Provare a fottere le nostre leggi. I porti sono chiusi. Pensavate di fregarci? E invece guarda: siamo noi che freghiamo voi. Che soddisfazione. Applausi. Speriamo solo che nessuno dei Trump grandi e piccoli, al mondo, abbia mai bisogno di una mano che si tende, a mare. Speriamo che mettersi nei panni anziché esserci davvero, provare a immaginare, sia ancora un esercizio praticabile. La maglia di Oscar, quella. Angie, la bambina col braccio attorno al collo di suo padre. Lì siete voi, nella corrente del fiume, con le scarpe che pesano, adesso. Lì siamo tutti, se chiudiamo gli occhi: al centro di questo tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA